

Una delle schede del censimento del 1938 in cui si invita a dichiarare la «razza». A destra: negozio di ebrei chiuso con la forza e sotto la lapide di una tomba profanata.

Il presente foglio dovrà ritenersi come compilato dai capi della famiglia, e da chi ne fa le veci, nelle quali non dovrà essere un solo, o più, di una stessa persona, o di una stessa famiglia, o di una stessa abitazione o contrasse matrimonio con coniuge non ebreo.

A tal fine dovrà considerarsi che non si dovrà salire che discende anche da un solo genitore ebreo.

Una delle schede del censimento del 1938 in cui si invita a dichiarare la «razza». A destra: negozio di ebrei chiuso con la forza e sotto la lapide di una tomba profanata.

Nome e cognome	Indirizzo	Professione	Religione	Razza

In archivi pubblici giacciono, quasi inaccessibili, le prove della prima discriminazione del regime: nell'agosto '38 gli ebrei italiani vennero «contati». Poi arrivarono le leggi razziali. Abbiamo visto alcune di queste schede

Il Duce ordinò: «Censite gli israeliti»



Dalla Arendt a Simone Weil
Le scrittrici su «Legendaria»

Il numero di «Legendaria» inserito nella collana di «Noi Donne» si occupa di questa volta di scrittrici ebrei. Un approfondimento che parte con un'intervista a Clara Sereni che passa per una riflessione sul vecchio e il nuovo antisemitismo alla luce delle degli scritti di pensatrici ebrei e che ripropone la qualità etica di Hannah Arendt e di Hannah Arendt. Secondo le

Negli archivi pubblici c'è una quantità di materiali pochissimi conosciuti sulla persecuzione degli ebrei durante il fascismo. Abbiamo potuto studiare alcune schede del censimento del 1938 ritrovate a Firenze. Dalla schedatura degli appartenenti a religione e comunità israelitiche, precedenti le leggi razziali, al marchio della «razza» aggiunto forse dopo il decreto di espulsione del 5 settembre 1938.

nessuno deve dunque sfuggire. In un'altra scheda è aggiunto un codice scritto a macchina su un taccuino incollato in calce alle «Avvertenze». Una precisazione molto significativa: «Il presente foglio - si legge - dovrà essere compilato dai capi delle famiglie, o da chi ne fa le veci, nelle quali non dovrà essere un solo, o più, di una stessa persona, o di una stessa famiglia, o di una stessa abitazione o contrasse matrimonio con coniuge non ebreo. A tal fine dovrà considerarsi che non si dovrà salire che discende anche da un solo genitore ebreo». Compare in questo atto ufficiale, nel primo corso del censimento il termine «razza ebraica». Probabilmente la «razza ebraica» è un termine che sta a indicare quello che era solo leggibile tra le righe (anche se già del tutto riconoscibile) nella scheda originale del censimento doveva ormai diventare completamente esplicito.

La prima legge razziale vera e propria è successa il 5 settembre con regio decreto 1390 gli ebrei vengono espulsi dalle scuole di ogni ordine e grado del Regno. Un mese dopo il Gran consiglio del fascismo approva la «Carta della razza» il 17 novembre un altro regio decreto il numero 1728 integra la prima legge razziale ordinando nuove espulsioni.

«Questa è la prova che il razzismo fu ben pianificato»

UGO CAFFAZ
Storico dell'ebraismo

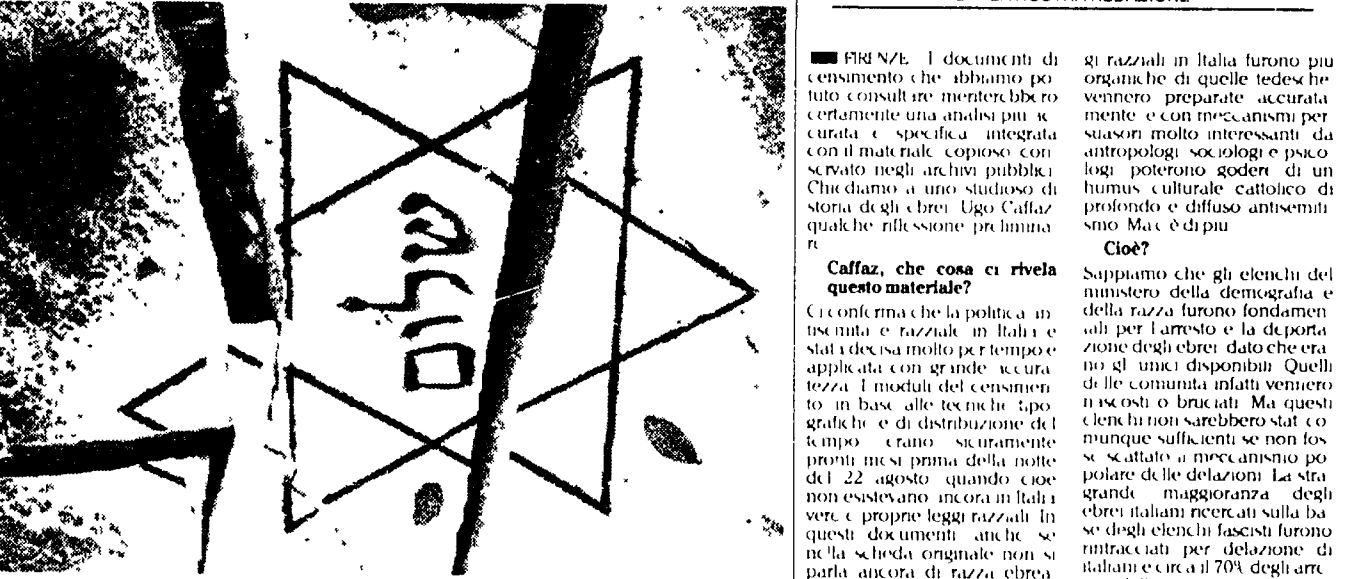
DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

Firenze. Gli archivi ufficiali italiani custodiscono nella «gabbia» di una discrezione forzata dalla legge una grande quantità di documenti non consultabili sulla politica razziale del fascismo testimonianze dirette e coinvolgenti di un passato che ritorna anche se molti lo vorrebbero esorcizzare. Ma qualche privato ha custodito gelosamente tra libri e fascicoli disparati qualcosa di importante. Ne abbiamo potuto prendere visione. Si aprono davanti agli occhi centinaia di grandi schede impilate con cura, fogli stampati di carta ormai ingiallita.

La lettura è rapida la «deco-dificazione» serapheissima perché il contenuto di questi documenti non potrebbe essere

più esplicito si tratta di schede riempite con la grafia che usava allora, tonda e affrettata del censimento voluto da Mussolini nell'anno 1938 sedicesimo dell'era fascista. La lettura di questo materiale non certo di ampia diffusione non è un interesse rilevante e non poche considerazioni di carattere storico.

La scheda ci ricordano che la notte del censimento fu quella del 22 agosto 1938. A quella data non viveva in Italia nessun tipo di legislazione razziale. Eppure quando si passa alle varie voci da compilare a cura dei capifamiglia balza immediatamente agli occhi lo spazio estremamente ampio riservato sulla scheda alla «religione». Il governo vuole sapere nell'ordine «La religione cui ciascuno è stato aggregato alla nascita per mezzo di rito od atto concreto», da coloro che hanno abiurato «la nuova religione abbracciata specificando la data dell'abiura e tutti gli altri elementi per l'accertamento d'elementi». I coniugati devono indicare «la religione della famiglia in cui sono entrati con il matrimonio» gli israeliti «la comunità alla quale sono iscritti». È difficile pensare che questo estremo dettaglio delle domande non fosse mirato con precisione sui cittadini ebrei. La conferma viene da alcune «Avvertenze» stampate a lato tutte dedicate agli ebrei: «Il presente foglio - si legge - dovrà essere compilato da Capifamiglia o da chi ne fa le veci, nelle quali esista anche un solo componente che sia stato aggregato alla nascita o successivamente per mezzo di rito od atto concreto alla religione israelitica. Il presente foglio dovrà essere compilato anche per le convenienze (orfanotrofi, istituti di assistenza, ospedali ecc.) sottintese esclusivamente o prevalentemente per gli israeliti». Nulla e



Da discriminati a «nemici»: la disperata fuga del '43

MICHELE SARFATTI

Gli ebrei d'Italia erano giunti sterminati all'8 settembre 1943. I quarantacinque giorni avevano acceso speranze in un durqueo solo per poi minute tra le disposizioni antiebraiche erano state revocate. Tanto che le potenze alleate fecero chiedere esplicitamente la loro abrogazione al punto 31 del l'armistizio lungo firmato a Malta il 29 settembre 1943 da Pietro Badoglio.

Nel quinquennio precedente le ebraismo della penisola era stato notevolmente modificato. Migliaia dei «vecchi» residenti erano stati indotti dalla persuasione a emigrare in Palestina in parte dei socialisti nelle l'Europa ancora libera o nelle Americhe coloro che avevano risparmi sufficienti e che erano parenti e contatti utili. Il crollo della nazionalità e della natalità aveva incrinato la struttura demografica numerosa profughi giunti a partire dal 1933 dalla Germania e poi dall'Austria. I germanici erano ripartiti ed erano stati sostituiti da nuovi fuggiaschi. In Mossi che si ultimò non più di alta ricerca di un paese «non antisemita» ma da quella di un paese «non antisemita» di un paese «non sanguinante un antisemita». Coloro che erano rimasti ricavano i segni di un paese «non antisemita» più impovertiti più ricchi si im-

italiano e non quello tedesco (fatto questo semplice elemento lapalissiano e che quindi non merita di essere definito con vocaboli quali «subotaggio» come invece fa la paracletta Hannah Arendt ne *La banalità del male* ora riproposta da Feltrinelli).

Parallelamente agli espatri si produsse una vasta migrazione interna singoli e famiglie si spostarono nelle comunità dotate di scuole ebraiche o nelle località dove il parente o l'amico era in grado di offrire un qualsiasi sostituto del lavoro negato. Rimase però fermo il secolare limite meridionale di residenza costituito dall'asse Roma-Ancona (in ventolosi poi troppo dolorosa mente simile al limite meridionale della Rsi e dell'occupazione tedesca).

Sotto quell'asse vi erano solo i piccoli nuclei urbani (il più consistente a Napoli) e le centinaia e centinaia di «ebrei stranieri» internati a partire dal 1940 per le catene di campi di guerra con l'Italia. I cittadini di paesi alleati all'Italia ma aventi una politica antiebraica profughi di mille paesi evasiva dalla Libia da Rodi o dalle terre jugoslave. I non fu per loro protezione che essi vennero mandati in Campania o in Calabria divenute anche queste regioni di interesse bellico proprio durante i quaranta giorni di guerra a Roma e in attesa di ripartire a trasferimento a

Roma papale o convinto che tutto era preferibile al dominio diretto e unico dei nazisti. E nel frattempo altri ebrei lasciarono le città e per ospitali casolari si sciorinarono le campagne per doppie stanze cittadine bus sarono alle porte di anore e colloghi di prate e anore. E altri ancora. Primo Levi fra i tanti salirono in montagna per fare il partigiano.

Quelli che vennero raggruppati nelle loro case o durante la loro fuga da uno dei tanti bal di arrestati italiani o tedeschi non hanno qui su mai potuto dare la testimonianza di chi li ha arrestati. Ed è su questa assenza di «vissuti» che si basa la costruzione dell'antirrazionismo italiano. L'affermazione che «esempio che allora ogni famiglia unì un ebreo (dovremo riflettere sul perché il senatore Miglio abbia espresso questo concetto in una tribuna elettorale di Levisava lombarda del marzo 1992).

La guerra contro gli ebrei fu aperta immediatamente dal l'occupazione tedesca o senza coordinamento tra le fasi del loro sterminio e di l'occupazione tedesca. Il 15 settembre 1943 inizio degli ebrei sulla spola piemontese di Lago Maggiore. Il 15 settembre 1943 inizio delle deportazioni da Merano e Bolzano. 18 settembre rastrellamento dei profughi dall'Italia in l'Ungheria. 18 ottobre razzia a Roma inizi di novembre razzia a Firenze

«Olocausto» è una realtà meritevole di essere «svicerata» e accuratamente definita.

Due settimane dopo il 30 novembre il ministro dell'Interno Guido Buffarini Guidi di sposo con l'ordine di polizia n. 511 arrestò il concorrente della confisca dei beni di tutti gli ebrei di qualsiasi nazionalità presenti nel territorio della Rsi con la sola esclusione di chi fu figlio di matrimonio misto. Era stato ufficialmente riconosciuto come non ebreo il concorrente doveva avvenire dapprima in campi provinciali e poi in appositi campi di raccolta. Non c'è stata finora repertoria documentaria ufficiale di come la Rsi intendesse risolvere il problema degli ebrei concorrenti e potenzialmente internabili. Vi è però la costruzione concreta di come tutti gli arrestati vennero consegnati ai tedeschi i quali uniti a quelli arrestati in proprio li deportarono (Libiana Piccolotto *Il libro della Memoria* Milano Mursia 1992). La consegna fu oggetto di trattative e di polemiche ma essa avvenne. Gli italiani odierni non possono negarli o educoralarli. Di più dovebbero sommar interrogarsi sul perché l'ordine di polizia n. 511 del 30 novembre 1943 individuasse un numero di categorie di arrestati più ampio di quello al quale si attribuirono le sevizie forzature gli arrestati tedeschi.

Caffaz, che cosa ci rivela questo materiale?

Ci conferma che la politica antisemita e razziale in Italia è stata decisa molto per tempo e applicata con grande accuratezza. I moduli del censimento in base alle tecniche tipografiche e di distribuzione del tempo erano sicuramente pronti mesi prima della notte del 22 agosto quando cioè non esistevano ancora in Italia vere e proprie leggi razziali. In questi documenti anche se nella scheda originale non si parla ancora di «razza ebraica» colpisce e pare la rilevanza data all'appartenenza alle comunità israelitiche ribadita anche nell'Avvertenza. A un certo punto è il tralatteo aggiunto in un secondo tempo probabilmente dopo il decreto di espulsione del 5 settembre. Per fare in modo che il censimento potesse non più solo di comunità israelitiche e di appartenenti religiosi ma di «razza ebraica» in un atto un po' dimenticato rapidissimo e capillarmente diffuso. Tutto questo dimostra quanto meno il grande impegno profuso dal fascismo nella politica razziale e comunque antisemita. E così che il fascismo non si è stato presente anche in l'occupazione di quegli anni antisemita.

Come si è indagato, in questi anni, sul ruolo degli italiani nella persecuzione degli ebrei?

Per lungo tempo ha prevalso una teoria ufficiale di omicidio che affermava che il fascismo era stato un «partecipe» nella razzia. In Italia non si è mai parlato di razzia ma di persecuzione. La persecuzione è un atto di cultura e cultura non sono stati antisemiti. Le leggi razziali di sono state o non applicate o applicate in modo blando non esisteva neppure un «antisemita» tra le legittime razzie e lo sterminio degli ebrei. La fotografia ha successivamente e «provocato» la concezione degli «ebrei» in una «gentile» e ha dimostrato quanto di «ideologico» si era secondario dietro questa interpretazione assoluta. La leg-